

**FOLLIE** Per il concerto di Barbra a Roma si pagheranno cifre pazzesche. In curva, pessima visione, 146 euro. Per i Police si sborseranno 115 euro, per i Rolling fino a 177. Rock e pop più cari della Scala?

di Silvia Boschero

**D**evono farlo apposta. L'unica via per racimolare un po' di banconote è quella dei concerti visto che di dischi se ne vendono sempre meno? Bene, allora noi gonfiamo a dismisura i prezzi dei biglietti. Il disco d'altronde si masterizza, il concerto, invece, va vissuto in prima persona. Solo allora si potrà dire «io c'ero». Solo dopo aver sborsato, sempre più spesso, cifre esorbitanti. L'ultima follia riguarda la signora Barbra Streisand: platea numerata il 6 giugno allo stadio Flaminio di Roma per la modica cifra di 914 euro. Troppo? Nessun problema: vai in curva sud, dove vedi un po' storto, ma per soli 146 Euro. Un affarone. E vabbè, dirà qualcuno, ma la signora solo un paio di anni fa aveva dichiarato pubblicamente a mezzo di avvocati che non avrebbe più fatto concerti, per di più in Italia non ha mai messo il suo piedino fatato, dunque questa è un'occasione da non perdere. Vero è che parte dei proventi del tour verrà usata per sostenere le iniziative benefiche della Streisand Foundation (ad esempio la ricerca sul cancro al se-

## Novecento euro per una Streisand



Barbra Streisand



Il Rolling Stones; sopra i Police

no o una campagna per i diritti della comunità omosessuale), ma un dubbio si insinua: dobbiamo dare tutta la colpa di questa follia alle multinazionali che gestiscono i live degli artisti o sono gli stessi artisti (o per lo meno molti di loro, soprattutto quelli di acclamata fama) a metterci lo zampino? Un concorso di colpa, senza dubbio, visto che in passato decine di band o solisti hanno dimostrato di poter tranquillamente contenere il prezzo del biglietto con una politica ragionevole (i Pearl Jam in America con la loro strenua battaglia con-

tro la Ticket Masters). E poi in fin dei conti per la Streisand va ancora peggio in Inghilterra dove la sterlina è forte e si arriva a pagare

**Colpa degli artisti o della macchina dei concerti? Però Vasco mostra un'altra via...**

per le file migliori fino a 1650 pound, che tradotte sono oltre 2400 euro. Roba da calciatori accompagnati dalle veline di turno: a Londra Beckham e Victoria delle Spice, a Roma Totti con Hilary seguiti magari per l'occasione anche dalla neonata Chanel. Quando poi l'artista è «desaparecido», ambizioso e soprattutto nel caso decida una bella reunion dopo anni di assenza, il povero avventore è disposto a tutto: allora dobbiamo ringraziare che i Police redivivi costino «solo» 57,50 euro per il prato e 115 per la tribuna del-

lo stadio delle Alpi di Torino, praticamente un decimo di uno stipendio statale (il 2 ottobre, un solo accredito per i giornalisti che devono recensire il concerto altrimenti l'organizzatore italiano «ci perde»). O che il super trio jazz formato da Keith Jarrett, Jack DeJohnette e Gary Peacock vada dai 40 ai 103 Euro e George Michael dai 62 ai 133. Poi ci sono i fatti strani, imperscrutabili: possibile che se vado a vedere Peter Gabriel in piazza ad Arezzo il 5 luglio mi costi meno di 30 euro e se invece vado in piazza a Brescia il 2 luglio debba aggiun-

gerci altri dieci euro? La domanda è: ma Peter Gabriel fa lo sconto ad Arezzo perché gli piace la Toscana o significa che il ricarico degli organizzatori locali è diverso di volta in volta? E ancora: cosa pago? La «splendida cornice»? Allora devo esser lieto di vedere gli Who l'11 giugno all'Arena di Verona spendendo dai 54 ai 105 Euro, così mi godo live *Baba O'Riley* e anche l'ambientazione storica. Questo è esattamente uno di quei casi in cui il fan esaurito non si chiede più il motivo dei prezzi gonfiati, perché l'occasione è troppo ghiotta, il posto troppo bello, la protesta una pratica desueta, da anni Settanta. Vale per Ennio Morricone atteso in piazza San Marco a Venezia il prossimo 10 settembre: spendo 187 Euro per una poltronissima perché l'evento è «unico». E questo accade mentre i cachet degli artisti esordienti diminuiscono di anno in anno perché «troppo rischioso» puntare sugli artisti che pochi conoscono. Nessuno che si faccia delle domande, nessuno che voglia rispondere a delle domande: da una parte i tour manager che da anni si scheriscono dietro le richieste sempre più esose di certi artisti, dall'altra i gestori dei luoghi si dichiarano «costretti» ad aggiungere il loro ricarico. E così i Rolling Stones a Roma il 6 luglio non ci pensano due volte a chiedere dai 67 ai 177 euro. Tutti ad invocare lo sponsor che certe volte c'è, spesso no. Qual è il problema se poi lo stadio è strapieno? Gli artisti italiani invece sono gli unici a trattenerci. D'altronde quando Vasco Rossi si sposta fa il tutto esaurito e può accontentarsi di vendere un biglietto per l'Olimpico di Roma (il 27 e 28 giugno) per 30 o 40 euro. Prevendita esclusa, naturalmente. Basta fare due calcoli: all'incirca 100mila biglietti venduti per due date.

### Che altro c'è

#### Musica

● **Hit di due sorelline su i-Tunes per Vasco**  
Dopo il tormentone di Simone Cristicchi, *Vorrei cantare come Biagio Antonacci*, arriva un brano dedicato al Blasco che si intitola *Come Vasco Rossi*. A cantarlo sono due sorelline di Trento, Gaia & Luna, di 6 e 9 anni. L'ironia della sorte ha voluto che l'allegro singolo, che recita «Vasco lo sai, per me sei un dio, spero che un giorno lo sia anch'io», sia balzato in pochi giorni al numero uno della classifica di i-Tunes. Al secondo posto, neanche a farlo apposta, c'è proprio Vasco, che in questo momento è in classifica con *La compagnia*, cover di Lucio Battisti. Le due bambine sono figlie d'arte. Il papà è il musicista e discografico Agostino Carollo, che ha inserito un'intervista doppia delle due piccole, in stile lene, su You Tube.

#### Assicurazioni

● **Ugly Betty: un sorriso da 10 milioni di dollari**  
Sul piccolo schermo è Ugly Betty, «Betty la brutta», ma il sorriso di America Ferrara vale 10 milioni di dollari. La bocca della protagonista del seguitissimo serial tv americano è stata assicurata dalla società di prodotti per l'igiene orale con cui l'attrice sta lavorando per una campagna di beneficenza. La polizza è stata stipulata con i Lloyds di Londra, come riferisce la Bbc nel suo sito. Ferrara, che si è detta «usingata» di tanto onore, nel telefilm copia dell'originale colombiano «Betty la Fea» è costretta a indossare un apparecchio ai denti.

**FABIO CONCATO** Domani a Roma chiude il tour il cantautore che ha pubblicato un doppio cd dal titolo del brano portato a Sanremo: «Oltre il giardino»

## Concato: povera Italia, tratti male la musica

di Giancarlo Susanna

**D**iscreto, garbato e sempre originale, Fabio Concato ha arricchito l'ultima edizione del Festival di Sanremo con il segno inconfondibile del suo stile. Protagonista di *Oltre il giardino* - l'omaggio a Peter Sellers è dichiarato - è un uomo di mezza età che perde il lavoro, ma riesce a ridare un senso al suo essere «produttivo» diventando un bravo giardiniere. La ricchezza di questa visione poetica ha regalato a Concato, oltre agli apprezzamenti del pubblico e della critica, anche qualche incomprensione, ma si sa che sono sempre i fatti negativi a far più notizia in questo mondo a rovescio. *Oltre il giardino* è una bellissima canzone ed è stata scelta da Concato per dare il titolo a un doppio cd che ripropone in una veste rinnovata alcuni dei suoi classi-

ci - da *Domenica bestiale* a *Guido piano*, da *Fiore di maggio* a *Rosalina* - ed è la conferma di come questo cantautore sappia davvero mescolare poesia, melodia italiana, jazz ed profumi brasiliani con sorprendente maestria. Concato chiude il suo tour domani sera all'Auditorium di Via della Conciliazione di Roma.

**Sulla tua canzone di Sanremo c'è stata una piccola polemica. Sembra che qualcuno voglia chiedere anche agli artisti di**

**«Per abbassare l'iva sui cd basta un minuto. Ma la musica in Italia non è considerata»**

**risolvere problemi sociali come la disoccupazione o la perdita del lavoro.**

«È una cosa incredibile. Anche se poi i messaggi sono stati quasi tutti molto positivi. Non sto a raccontarti quante mail mi sono arrivate da cinquantenni - ma anche da quarantenni - che hanno perso il lavoro e non sanno come riciclarci, per usare un termine un po' brutto. Come dicevi tu, noi facciamo un altro mestiere. Filtriamo tutto attraverso la musica e la poesia (talvolta). Com'è stato il tuo ritorno a Sanremo?»

«Nel 2001 non mi ero divertito molto, quest'anno è stato molto bello. Non stavo in albergo a Sanremo ma a Bordighera, così facevo tutte le cose preorganizzate, poi tagliavo, filtravo e grazie e mi ricaricavo. Poi ero molto convinto del brano e penso che il Festival, se è gestito in quel modo da una

persona come Pippo Baudo, che ha rispetto per la musica, è l'unico posto dove puoi andare a cantare *Oltre il giardino*. Se non andavo lì, dove potevo farlo sentire? E a chi? È una canzone che non ha i numeri per essere una hit radiofonica».

**Sembra che nessuno voglia intervenire sulla crisi della nostra discografia.**

«Credo che per abbassare l'iva sui cd alla stessa percentuale di quella sui libri basterebbero quaranta secondi. I discografici dicono che si tratta di costi

**«Per il brano sul 50enne senza lavoro che si ricicla mi hanno scritto tanti anche 40enni»**

industriali. E poi molte persone rimproverano gli artisti come se il prezzo alto dei cd dipendesse da loro. Il problema vero è che la musica in questo paese non ha considerazione di nessun tipo. Ne ha un po' quella cosiddetta colta, ma non si capisce come mai in un paese così pieno di musica, così pieno di tradizioni, così pieno di geni musicali, ci sia un atteggiamento di questo tipo. L'atteggiamento è ancora quello di quando dissi la prima volta a mio suocero che facevo il musicista. Lui disse: «Ho capito, ma di mestiere cosa fai?»

**«Oltre il giardino», che ha il prezzo di un solo cd, rappresenta una specie di giro di boa nella tua storia.**

«Alla soglia dei cinquantatré anni avevo voglia di rimettermi a giocare con i miei vecchi giochi, anche se poi è stata un'operazione abbastanza rischiosa. Andare a toccare dei



Fabio Concato

brani come *Guido piano*, che noi sentiamo da ventitré anni in quel modo e adesso è diventato quasi un rock, è un po' pericoloso. Però questo è il senso del riprendere in mano le proprie cose. Se devi soltanto aggiungere una chitarra e due spazzole, è meglio lasciar perdere. Qui c'è stato un lavoro di scomposizione notevole. Ab-

biamo smontato i pezzi e poi li abbiamo ricomposti. In un modo anche bello pesante. Poi c'è una parte acustica realizzata con Toti Panzanelli, Livio Giannola e con percussioni particolari. Il valore aggiunto di questo album è sicuramente Livio Giannola, chitarrista di Lecco che ha dato una cifra molto originale a tutto il lavoro».

**TEATRO** Lombardi interpreta un ruolo che fu della Duse in un testo dannunziano allestito nel Bargello di Firenze

## Follia e desiderio in un toccante «Sogno» da museo

di Maria Grazia Gregori

**N**el magico cortile del Museo del Bargello di Firenze, in concomitanza con una bella mostra dedicata a Desiderio da Settignano con sculture provenienti dai musei di mezzo mondo, va in scena *Sogno di un mattino di primavera* di Gabriele D'Annunzio che proprio attorno a un busto di fanciulla, da lui chiamata madonna Dianora (attribuito allora a Desiderio e oggi invece a Francesco Laurana), costruisce questo atto unico scritto per Eleonora Duse (1897), raramente rappresentato. Lo firmano a quattro mani Sandro Lombardi e Federico Tiezzi,

che interpreta anche il ruolo che fu della Divina. Siamo in un giardino ordinato da prospettive rigorose in un tripudio di gardenie, di lavande, di ulivi in vaso: l'immagine di una natura ridotta a una vita innaturale alla quale si contrappone la libertà senza regole del bosco selvaggio, che non vediamo. È attraverso questo piccolo mondo che, quasi per sottrazione, Tiezzi e Lombardi, chiedendoci uno scarto mentale, ci fanno entrare nel lussureggiante universo teatrale di D'Annunzio. Che non significa certo sminuirlo quanto invece rappresentarlo con coordinate estetiche (e dunque interpretative

e visive) che conferiscono a questo breve testo una distanza che non rinuncia a quella carica emozionale che spesso si è imposta nei loro ultimi spettacoli. Un modo per dialogare con la parola e trasformarla in qualcosa di vivente, per Tiezzi e Lombardi una testimonianza per un teatro di poesia. Così per raccontare la tragica storia della nobile Isabella fra tradimenti, sessualità, sangue a fiumi che si riversa sulla donna dopo che il suo amante viene ucciso proprio mentre giace con lei, Tiezzi guarda al teatro orientale. E qui il bravissimo Sandro Lombardi, in lunghissima parrucca di bianchi capelli e maschera di lattice a copriri-

gli mezzo viso, mantello liberty di diverse sfumature di verde (i bei costumi sono di Giovanna Buzzi), più che un uomo che interpreta una donna, è un morto vivente, un'entità astratta e desiderante allo stesso tempo, le cui mani si trasformano a vista in rami per mostrarci la follia di Isabella detta la Demente che cerca nella natura l'annullamento di sé. Emozionante la sua lenta discesa dalla follia alla vita (i medici, i parenti, la governante) lungo la ripida scala che dall'alto del palazzo conduce al cortile e la parallela risalita dalla vita alla follia sull'onda di una colonna sonora che mescola generi diversi. Un sottofondo che si spez-

za nel bellissimo monologo finale in un crescendo di ricordi, di amore, di chiusura di fronte agli altri che le stanno di fronte con la loro quotidianità: con gusto quasi oracolare in Marion D'Amburgo, con dolorosa incomprensione in Marta Richeldi, ma anche in Annibale Pavone (il dottore), nel fratello dell'amante ucciso (Alessandro Schiavo) e nel giardiniere di Davide Calabrese. Ronzare di api, rumore delle forbici del giardiniere che pota le piante, fanno da sottofondo a questo sovrabbondante, sensuale «mistero» dannunziano dove l'evocazione di gesti estremi trova la via di una liricità preziosa, segretamente complice.

**SOLIDARIETÀ** «Privati e istituzioni, sostenete l'orchestra»

## La Filarmonica della Scala abbraccia la causa della Verdi

È piuttosto raro che si verifichi una solidarietà simile ma accade: la Filarmonica della Scala (formata dai musicisti del teatro ma da non confondere con la Fondazione lirico-sinfonica) si schiera a fianco dell'Orchestra Verdi che è in difficoltà finanziaria. L'eccellente formazione milanese ha recentemente denunciato di essere stata lasciata sostanzialmente a terra (ovvero non finanziata) dalle istituzioni pubbliche, locali e non, e dai privati. E per questo rischia la chiusura. Allora la Filarmonica del teatro esprime la propria vicinanza e solidarietà «per i musicisti e tutti i lavoratori della Verdi

che da mesi non vengono retribuiti e che vedono in pericolo il loro posto di lavoro. In 14 anni di vita l'Orchestra ha svolto un ruolo importante nella diffusione della musica presso un pubblico sempre più vasto imponendosi come un tassello prezioso nel mosaico di istituzioni che fanno di Milano una delle città musicalmente più vive del panorama non solo nazionale». La Filarmonica «si augura che i privati e le istituzioni possano concorrere a trovare una soluzione realistica che salvaguardi i posti di lavoro e conservi alla città la pluralità di istituzioni musicali che l'ha arricchita in questi anni».